



Al Castello «Me & Her», progetto nato dall'incontro tra Giulia Turri e Angela Restelli, pink ambassador della Fondazione Veronesi

Dalla diagnosi di tumore allo studio fotografico: in una mostra i volti e il «cammino» di 11 donne

LEGNANO (sr2) Undici donne con alle spalle una diagnosi di tumore al seno. Sono loro le protagoniste di «Me & Her», la mostra fotografica di **Giulia Turri** organizzata dalla Commissione Pari opportunità del Comune di **Legnano**, promossa dalla Fondazione Ticino Olona e dalla Fondazione Umberto Veronesi e allestita nelle sale al piano terra del Castello Visconteo.

A raccontare il progetto, che vede tra i suoi motori anche la pink ambassador della Fondazione Umberto Veronesi **Angela Restelli**, è stata la stessa Turri, fotografa sociale: «L'idea di "Me & Her" (dove il "lei" rappresenta più cose: me e la malattia, me e la fotografia, me e l'immagine di me, me e chi mi fotografa, me e la trasformazione) è nata dal desiderio di trasformare in qualcosa di bello il dolore per la scomparsa di mia madre (la storica bibliotecaria e attivista della sinistra **legnanese Cristina Dall'Orto**, spentasi cinque anni fa, ndr)».

Il sogno si è concretizzato contattando Restelli, che ha permesso a Turri di entrare in contatto con un gruppo di donne con alle spalle una diagnosi di tumore al seno, «Da lì è iniziato un percorso suddiviso in quattro step: lo "step zero", la conoscenza iniziale con le donne che Angela mi ha presentato; il primo, recarsi nel luogo che ciascuna di loro ha scelto per farsi ritrarre (la richiesta era di indicare un posto nel quale si sentissero a

proprio agio); il secondo, invitarle nel mio studio chiedendo loro di mostrare la parte di sé che mostrano agli altri; il terzo, sempre in studio, chiedere loro di tirare fuori la parte più fragile, arrabbiata, stanca e impaurita, che non si vuole far vedere a nessuno, ma che è importante condividere. L'ultimo passaggio è stato mostrare tutto questo percorso in una mostra esponendosi a un pubblico». Mostra che è stata inaugurata sabato 21 ottobre e rimarrà allestita fino alla fine di questa settimana.

«La fotografia ha una forza terapeutica, perché riesce a connetterci con il nostro inconscio molto velocemente, consentendoci di vederci dall'esterno: riconoscendo quell'immagine riusciamo a riconoscere noi stessi - ha proseguito Turri - Condividere la fragilità è molto importante in una società in cui ci viene chiesto di essere sempre perfette e performanti. Tutte siamo forti e fragili allo stesso modo, perché dalla fragilità riusciamo a tirare fuori la nostra forza. È proprio dalle nostre ferite che possiamo trovare la strada per la rinascita. È importante apprezzare queste donne che si sono messe gioco per l'atto di coraggio che hanno fatto».

Turri, infine, ha voluto ringraziare il suo amico tatuatore **Ariel** e i suoi colleghi e colleghe che hanno devoluto l'incasso di una giornata permettendo di stampare le foto

per la realizzazione della mostra. Un atto d'amore che Ariel ha compiuto in nome di sua madre **Rossana**, che si è spenta nelle scorse settimane per un tumore al seno. Proprio a lei Turri, nel saluto finale, ha dedicato la mostra.

«Giulia è stata capace di accogliere nel suo studio con grande rispetto e capacità di ascolto le donne che di volta in volta venivano invitate a mettersi in gioco, soprattutto nel terzo step - ha detto Restelli - Ha saputo instaurare con loro un rapporto di fiducia permettendo a ogni donna di esprimersi liberamente. Anche le lacrime fluivano alternandosi a sentimenti di disorientamento, rabbia, tristezza, paura, malinconia. La domanda spesso era: "Perché proprio a me?". Di fronte a una macchina fotografica è difficile mentire, spesso le parole di Giulia, mai banali, inducevano a scavare di più nella propria anima, così il viso assumeva espressioni diverse e finalmente gli stati d'animo trasparivano sul volto. Sono donne orgogliose della loro rinascita con la voglia di sorridere e progettare ancora e realizzare qualche piccolo sogno. Donne che non aggrediscono la vita, ma la amano e sanno accogliere con tutte le sfaccettature della giornata, sfumature e momenti preziosi per le loro relazioni».

Franca Fossati in rappresentanza della Commissione Pari opportunità ha ricordato che l'iniziativa è stata patro-

cinata dalla Commissione nel mese dedicato alla prevenzione dei tumori femminili. «La Commissione sta portando avanti un progetto per facilitare il percorso di prevenzione all'interno degli ospedali e dei consultori delle donne con fragilità che presentano difficoltà nell'accesso anche a un lettino ginecologico. Giulia fa parte della Commissione e ha avviato con le altre donne un percorso in vari step dando vita a un'esposizione non statica ma dinamica come l'arte della fotografia, che testimonia il cammino e l'odissea delle donne: sono partite dalla loro fragilità e hanno deciso di rimanere sulla loro barca, affrontando il mare in tempesta e aggiustando le vele, hanno navigato verso porti sicuri e sono arrivate alla loro isola. Attraverso la foto che documenta il passato e il presente di ogni donna, ognuna ha potuto vedere il proprio cambiamento, accettarlo e apprezzarlo».

La mostra allestita nelle sale del Castello comprende 33 fotografie e ritratti delle 11 donne coinvolte. Grazie a un codice Qrcode collocato sotto ciascuna foto è possibile ascoltare la storia di ogni donna (tutte reperibili su SoundCloud cercando Giulia Turri). «Me & Her» sarà aperta sia domani che dopodomani, sabato e domenica, dalle 10 alle 12.30 e dalle 15 alle 19. L'ingresso è gratuito.

Raffaele Specchia



Sopra: Giulia Turri (seconda da sinistra) con gli assessori Ilaria Maffei, Guido Bragato e Monica Berna Nasca; sotto: la fotografa e gli assessori insieme alla pink ambassador della Fondazione Umberto Veronesi Angela Restelli, a Franca Fossati della Commissione Pari opportunità e al presidente della Fondazione Ticino Olona Salvatore Forte. Nelle altre foto, due momenti dell'inaugurazione della mostra



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

190978